La Splendida e Criptica Cattedrale di Sessa Aurunca, dopo 900 anni Riprende a Parlare



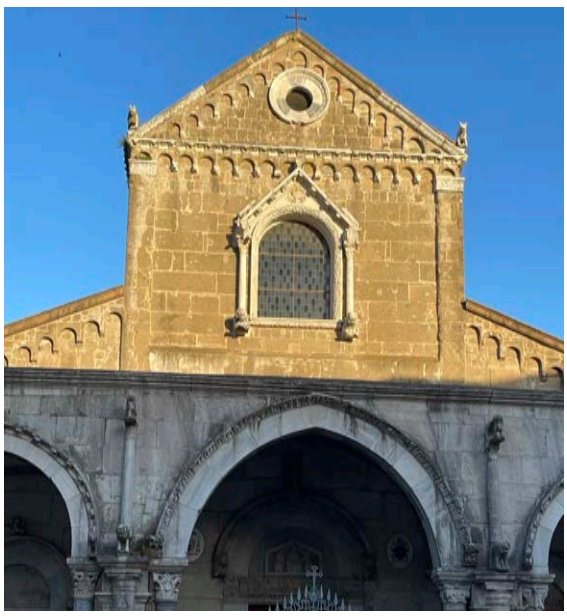
Nella Decifrazione di Guido Verde

Il Duomo di Sessa Aurunca è una delle più belle chiese romaniche della Campania.

Fu costruito fra il 1103 ed il 1113, mentre erano vescovi due monaci benedettini cassinesi, prima Giacomo e poi Giovanni II, durante il dominio di Riccardo, duca normanno di Sessa e principe di Capua e di Gaeta.

La provenienza e la formazione culturale dei due vescovi spiegano i vari riferimenti architettonici alla Basilica di Montecassino, costruita circa 40 anni prima.

Per la sua costruzione furono utilizzati, in parte, materiali provenienti dal teatro romano, dai templi di Ercole e Mercurio, dal criptoportico e dalle terme. Per gli insulti del tempo e per i vari terremoti, che si sono succeduti nel corso degli anni, ha subito numerose ristrutturazioni, di cui quella molto importante, nel bene e nel male, realizzata in età barocca, nel 1760, durante la quale all'interno del duomo furono apportate grosse modifiche per adattarlo al gusto dell'epoca.



Buona parte di queste modifiche sono state eliminate con i lavori di restauro realizzati negli anni 70 del secolo scorso. L'attuale aspetto esterno della cattedrale che, inizialmente si innalzava da tre ampi gradini di marmo bianco, risale alla prima metà del XIII secolo, quando fu costruito, addossato alla facciata, un portico che, pur mascherandone una buona parte, non disturba anzi è ben inserito nell'insieme che risulta, complessivamente, armonico agli occhi dell'osservatore.



La facciata presenta, in alto, un frontone triangolare di marmo bianco con al centro un oculo dello stesso marmo che risaltano sul tufo della muratura. Nella parte intermedia della facciata si evidenzia, sempre in marmo bianco, un finestrone contornato da un'edicola cuspidata, sorretta da colonne su leoni stilofori, che alla sommità reggono protomi bovine. Sugli spioventi di questa edicola, si notano, in basso, due belve, due felini che, con espressione feroce ed in parte "timorosa", si tengono a distanza dal vertice della cuspide, sotto cui vi è un Agnus Dei.
Il portico è sorretto, nella parte anteriore, da 4 grossi pilastri in pietra, contornati da colonne di diversa grandezza, che sorreggono tre arcate (vedi Figura 1), con archivolti in marmo bianco, di cui quella centrale, più grande, è a sesto acuto e con un archivolto con rilievi con episodi della vita di S. Pietro, mentre quelle laterali riportano episodi tratti dalla Genesi. Sopra questi pilastri sporgono leoni e lupi che sembrano difendere il tempio dalle aggressioni esterne.



Figura 1

Sulle 6 Colonne che sorreggono gli archivolti delle 3 arcate, troviamo 6 Capitelli di cui tre floreali di tipo corinzio, forse antichi, e tre figurati, zoomorfi, sicuramente medievali , cosi distribuiti, "se ci poniamo con le spalle alla facciata": i capitelli floreali stanno sulla II, sulla IV e sulla V colonna; invece, sul capitello della 1°colonna troviamo, sugli spigoli, dei " Draghi con le zampe artigliate e bi-corporati - serpentiformi" che, con le Fauci aperte, gravano ciascuno su una Testa Umana che non oppone alcuna resistenza; sugli spigoli del capitello della 3° colonna, il più appariscente, notiamo teste di "Leoni bi-corporati, a capo chino e dall'espressione umanoide e sofferente"; sugli spigoli del capitello della 6° colonna, infine, abbiamo " Arieti bi-corporati che guardano in alto con la testa, stranamente, rivoltata di 180°.



Superata la cancellata, si entra sotto al porticato e si possono ammirare le tre volte a crociera, che poggiano su 4 pilastri e 4 colonne inseriti nel muro della facciata. Di queste colonne solo



l'ultima a destra, o meglio a sinistra per chi si pone con le spalle alla facciata, presenta un Semi-capitello avente sugli spigoli" Leoni bi-corporati, a capo chino e con la lingua di fuori". Ci si trova, quindi, davanti ai tre maestosi portali. Quello di Sinistra, o destra a secondo della prospettiva, ha una lunetta sovrastata da un archivolto decorato a foglie d'acanto e sorretto da due protomi leonine, mentre al centro, in alto, vi è un Grifo (Figura 2) che, da dietro, ha sollevato e sorregge, amorevolmente, con gli artigli poggiati sopra la parte superiore delle ali, un piccolo Grifo, a guisa di un padre o una madre che assistono un figlio di 12, 13 mesi, nel suo" imparare a camminare". E' l'immagine di Cristo-Dio che, come padre e madre, dandoci lo Spirito, ci solleva per la Rinascita; vedi il miracolo dello storpio presso la piscina di Betzaeta, con la famosa frase: " Alzati, prendi il tuo lettuccio, E Cammina " , Giovanni 5,1-18 e quello più noto della Resurrezione di Lazzaro. Rappresenta uno dei due principali attributi di Dio: la MISERICORDIA, in questa immagine del più grande che aiuta il più piccolo, del più ricco che aiuta il più povero, del Nord che aiuta il Sud del mondo.



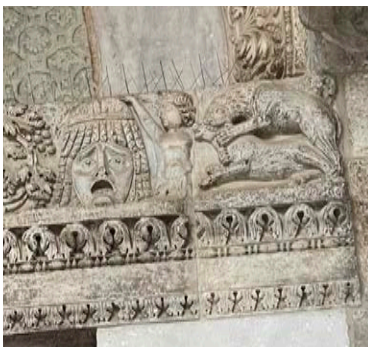
Quello di destra o Sinistra, con il ragionamento di prima, presenta nella lunetta un affresco con la Sacra Famiglia e sopra all'archivolto, sorretto da due protomi leonine, una Aquila acefala, Cristo, a rappresentare l'altro principale attributo di Dio: la GIUSTIZIA DIVINA, le parole del Padre del Figliuol Prodigo (l'Aquila non sta sbranando il Coniglio che ha tra le zampe ma sta, amorevolmente, facendogli il solletico)



L'archivolto è un interessante ricamo marmoreo con al centro un'Aquila federiciana con le ali dispiegate, a rappresentare la GIUSTIZIA UMANA, le parole del Fratello del Figliuol Prodigo. Da quest'Aquila si dipartono tralci, tra i quali sono situati degli animali.



Magnifico è il portale centrale, che presenta nella Lunetta, su sfondo a mosaico , racchiuso in una cornice marmorea trapezoidale, uno splendido bassorilievo con Gesù assiso che nella mano sinistra regge " il libro, con i sette Sigilli che solo lui può aprire" e con la mano destra benedice S. Pietro e S. Paolo. La lunetta poggia su uno straordinario Architrave romano di reimpiego, probabilmente di ispirazione Stoica, identico a quello sopra l'ingresso dell'Episcopio: da un Cratere (Apertura agli altri, equilibrio superiore) fuoriescono tralci di Vite (anche se si tratta di un reperto pagano, ci ricorda molto il passo: Io sono la Vite e voi siete i miei tralci, dal Vangelo di Matteo) tra cui si affrontano due Leonesse (passioni in conflitto) mentre alle estremità vi sono due maschere tragiche, una maschile ed una femminile (gli Opposti che si Elidono).



Ancora, all'esterno delle due maschere, completano l'architrave, sempre con le spalle alla Chiesa, a sinistra una belva che ha aggredito una preda, forse una gazzella, come simbolo di aggressività, di ferocia, di forza, di Istintualità e a destra due figure umane femminili nude, che cavalcano due Draghi, "Avvinti tra loro per i lunghi Colli."



Si tratta di un'immagine molto criptica. Una spiegazione possibile è che i draghi simboleggino il maschile e le donne nude il femminile, in rappresentanza di tutti gli opposti in conflitto tra loro, per arrivare poi alla composizione di queste tensioni, con il Maschile che introietta la sua Nous ed il Femminile che introietta il suo Nous, arrivando poi a fondersi, con la Comunione nel Noi (l'Uno) simboleggiato dai Colli incrociati dei Draghi. " Quando il duo sarà uno, sarete tutt'uno con il Padre mio che è nei Cieli, "Vangelo Secondo Matteo 18: 18 – 21.

L'Archivolto si compone di due semicerchi, uno esterno e l'altro interno. Quello esterno con i motivi di foglie d'acanto, alternate a rosoni, poggia su due protomi leonine ed è sovrastato da un Grifone che serra, col suo becco, quello di un Uccello più piccolo "che tiene fermo, in posizione verticale ",



bloccandolo con le proprie zampe. Questa scultura simboleggia la Resurrezione di Lazzaro, al quale viene ordinato di alzarsi.

Il grifone è Cristo che ad un Uccello più piccolo, uno di noi, sta soffiando in bocca lo Spirito di Salvezza, per gli Ebrei gli sta infondendo la Ruah o meglio lo "sta Imbeccando", gli sta rigurgitando in bocca, il suo Cibo solido e liquido (*Prendete, questo è il mio corpo. Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti ", Marco 14, 12-16, 22-26*), lo sta rendendo partecipe della sua incarnazione. Stiamo parlando dell'EUCARESTIA.

L'archivolto interno ha una ricca iconografia biblica attinente al libro della Genesi: Adamo ed Eva, Caino e Abele, Abramo e Isacco.

Ai lati del portale maggiore, a terra vi sono due grandi sculture: a sinistra una leonessa che, apparentemente, con una preda fra le fauci allatta i suoi cuccioli, a destra un leone tiene fermo, con le zampe, una figura umana.

Al suo interno questo duomo è ricco di opere d'arte e di fede. Molto importanti sono l'Ambone e il Cero pasquale del XIII secolo, il dipinto di Luca giordano con la Comunione degli Apostoli, il Pavimento Cosmatesco con il suo straordinario disegno simbolico, già descritti, in modo mirabile, da Mons. Cosma Capomaccio, nel suo libro: " La Cattedrale di Sessa Aurunca."

La Chiesa è a tre navate, la navata centrale (figura 3) è sostenuta da due file di colonne antiche di reimpiego con capitelli corinzi floreali; due colonne della fila di sinistra, ponendoci con le spalle alla porta, hanno capitelli zoomorfi, la Quinta con sugli spigoli: Leoni bianchi, bi-corporati, a capo chino, con la coda tra le gambe e " con gli occhi ben aperti ", la Settima con un capitello che presenta sugli spigoli "Buoi bi-corporati, con la bocca aperta, in adorazione verso l'alto e con le teste ruotate di 180° ".



Pigliamo in considerazione, ora, i capitelli zoomorfi posti sulle varie colonne. Dovremmo chiederci: hanno solo un valore stilistico, formale o c'è stato un intellettuale, il Vescovo dell'epoca, che ha elaborato il tutto ed ispirato l'artista, perché fosse inviato un messaggio ai fedeli di Ieri e di Oggi?

Io propendo per questa seconda ipotesi. Dopo l'editto di Teodosio, 380 d.C., e l'affermazione definitiva del Cristianesimo, i Padri della Chiesa decisero che l'arte doveva stare al servizio di questa religione e le immagini dovevano avere "una funzione educatrice ", dovevano trasmettere messaggi netti, come dei flash, dei fotogrammi che, messi insieme, rappresentassero una cosiddetta Bibbia di Pietra o Bibbia dei Poveri per le masse incolte, che "Non sapevano né leggere né scrivere". La stessa funzione era stata affidata ai capitelli figurati ferini del Duomo di Aversa, costruito mezzo secolo prima.

Procediamo ora nella decifrazione simbolica e ci accorgeremo che si tratta di un percorso, particolarmente criptico, di Redenzione.

Nella simbologia cristiana, e non solo, il passaggio dal male al bene va o dal basso in alto o, più spesso, da sinistra (un sinistro, un tiro mancino, un aspetto sinistro) a destra (dritta via, linea retta, Rettitudine) come nel caso del Duomo di Sessa Aurunca.

Iniziamo, quindi, (ponendoci con le spalle alla chiesa, la casa del Padre, da cui siamo usciti), dal Capitello della colonna sinistra dell'arcata sinistra (Estrema Sinistra) del portico: il Drago, con la Testa umana fra le fauci, è il Dagone per eccellenza, Lucifero, il male assoluto, in cui è precipitato quest'uomo con la sua lussuria, la sua superbia, ira ed invidia e, soprattutto, con la sua cupidigia, la sua bramosia delle cose, di cui sono espressione i vizi di gola e avarizia, in senso lato (PECCATO). Sembra che tutto sia perduto, che non ci sia più speranza, eppure, proprio quando diveniamo facili prede di Behemot e Leviatan, i due mostri biblici, invincibili se non da Dio e quindi, "quando solo un Miracolo ci può salvare", questo miracolo può accadere, attraverso la Grazia che, come un Raggio di Sole, riesce a Trafiggere la corazza pelosa del nostro Ego-ismo.



Lao Tzu, il padre del Taoismo, dice: " Al Crepuscolo il gallo annuncia l'Aurora,- a Mezzanotte- il Sole di Mezzogiorno". E cosa c'è di più nero della Mezzanotte?

Dobbiamo, forse, accettare l'ipotesi di una pena eterna? Non la pensava cosi Origene, dottore della chiesa di Oriente e dello stesso parere era un grande maestro sufi, Bayazid Al Bistami .

D'altronde Papa Francesco ha risposto ad E. Scalfari che alla fine" la Luce invaderà Tutto e Tutti".

Se questa è la situazione di partenza, ora con un volo pindarico, arriviamo al fotogramma del 2° capitello zoomorfo, posto sopra la - 3°- colonna, quella a sinistra dell'arcata centrale, che potremmo chiamare della CONSAPEVOLEZZA " PENTIMENTO ". Abbiamo su ogni spigolo una testa di Leone bi-corporato. I Leoni hanno perduto la loro possanza, la loro ferocia; sono con la coda tra le gambe, a capo chino, con un ciuffo della criniera rivolto verso l'alto, a guisa di fiammella che scende dall'alto, e con un'espressione umanoide, profondamente sofferente, "contrita". Il leone, uno di noi , ha sperimentato che ognuno ha le sue croci e bisogna, quindi, partecipare al dolore degli altri.



Il dolore accomuna ed ha a che fare con il Cum-patire, la Compassione Buddista. L'espressione è quella di chi ha capito la Terza nobile verità del Buddismo:" si può conoscere la causa del dolore" che è l'attaccamento alle cose e soprattutto di chi, come S. Pietro ha udito il Gallo cantare per la Terza volta.

E', quindi, la condizione di uno che, nella sua vita, ha privilegiato le cose ed ha finito con il Trascurare i Valori, cioè lo spirito e se, dopo aver toccato il fondo, prende coscienza di questa condizione di Povertà di Spirito e si pente sinceramente, fino a sentirsi un "pidocchio", ha già messo il piede sula retta Via : "Beati i Poveri - in - Spirito, perché di essi è il Regno dei Cieli" (*1° Beatitudine dal Vangelo sec. Matteo 5, 3-12*). Infatti, il termine usato per povero nella traduzione in greco della Bibbia è Ptokos = pidocchio. Siamo passati dal livello del Corpo, uomo Ilico per gli Gnostici, al livello dell'Anima, dell'uomo Psichico; e per l'Alchimia dall'Opera al Nero (Nigredo = Putrefazione) all'Opera al Bianco (Albedo - Trasformazione). E' il livello della Consapevolezza, da cui deriva l'Etica della Responsabilità.

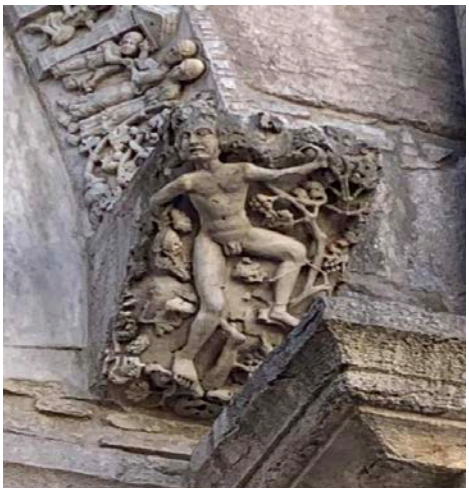
Ora bisogna stare attenti perché: Larga è la Porta e Spaziosa è la Via che porta alla Perdizione, mentre Stretta è la Porta ed Angusta è la Via che porta alla Vita e sono " Pochi "quelli che la trovano , secondo il Vangelo di Matteo 7,7-14.

Se come Adam “consapevoli”, per seguire Virtute e Conoscenza abbiamo scelto la Porta Stretta e la Via Angusta, cioè per Aspera, pagando un costo, un sacrificio, passando attraverso la nostra crocifissione, arriviamo allo stadio della Rivelazione- Illuminazione, Opera al Rosso- Rubedo e, come Uomini Consapevoli, entreremo, da Beati, nel Nuovo Eden – Gerusalemme Celeste al seguito di Cristo, nuovo Adam che ne ha aperto le porte per sempre.

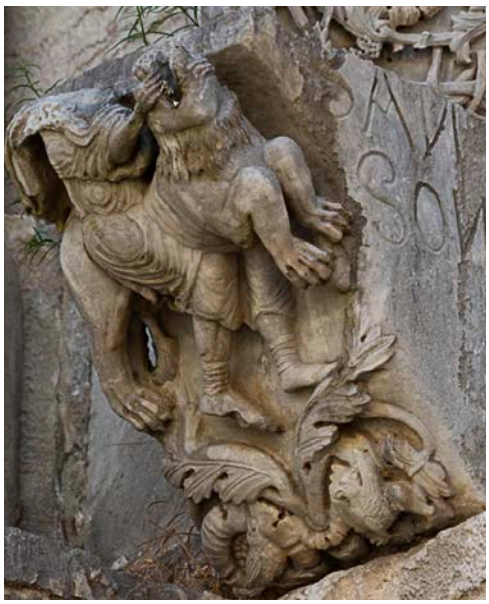


Questo nuovo stadio dell’Essere è magnificamente rappresentato nel terzo Capitello zoomorfo, che è il sesto, partendo da sinistra ed è posto sulla colonna di destra dell’arcata destra, quindi all’Estrema Destra. Questo capitello ha, sugli spigoli, degli Arieti con il Vello Bianco (nel libro dell’Apocalisse, all’apertura del 5° sigillo un angelo fornisce ai martiri “una veste bianca”, insieme alla promessa che entreranno, come Beati, nel Regno dei Cieli). Gli Arieti hanno lo Sguardo Estatico rivolto in alto, in adorazione eterna davanti al trono dell’Agnello (BEATITUDINE, che nel rituale della Chiesa è collegata alla Comunione), e la Testa Ruotata all’indietro di 180°, perché il Voltarsi ha a che fare con la Riflessione, indispensabile per la “Consapevolezza” e soprattutto con il cambiamento di rotta (Cum – Vertere = CONVERSIONE)

Il tema del Momento Centrale del Pellegrinaggio Terreno, cioè il Cambiamento di Rotta, la Trasformazione – CONVERSIONE è ulteriormente rappresentato ed evidenziato sia al Centro della facciata del Porticato che sotto al Porticato stesso, subito ai lati del Portale Centrale. Nel primo caso, alla base sinistra, con le spalle alla chiesa, dell’Arcata centrale, notiamo un Uomo Nudo tra pampini di Vite con grappoli d’uva, mentre alla base destra della stessa arcata si evidenzia Sansone che neutralizza il Leone di Nemea, “ Torcendogli “ il collo. Non credo che, come sostiene Don Cosma Capomaccio, si tratti di Noè che viene sorpreso ubriaco dal figlio Cam che, invece di aiutarlo, lo deride presso i fratelli, con la conseguenza della maledizione dei suoi discendenti: i Cananei. E’ troppo giovane! Io, dopo anni di riflessione, penso che si tratti di un Giovane Ubriaco,



come rappresentante di tutti quelli che finiscono nella Dipendenza da Sostanze. Si tratta di una scena pervasa da un immenso Dolore ed il fine è sempre la Redenzione, attraverso il Cambiamento di Rotta, La Conversione. La vita, spesso, offre difficoltà che sembrano insormontabili e può capitare che i Soggetti più sensibili e spesso, più Fragili, si arrendono, lasciandosi cadere nell'Alcool, nella Droga, nella Devianza in generale, da cui sembra impossibile uscire, con grande dolore e disperazione delle Madri (Penso alla Lacrimosa di Mozart). Cerchiamo di armarci di tanta Miseri-Cor-Dia e diamo loro una mano sincera per aiutarli a uscire dalle sabbie mobili, in cui sono caduti, specialmente quando, attraverso una presa di coscienza-Pentimento (Posizione del numero 3) accennano a risalire. La scultura di Sansone che, alla base destra dell'Arcata , " Torce " il collo al Leone - Mostro, simboleggia più che la forza, la " FORTEZZA ", la Virtù Cardinale che ti permette di affrontare e superare le difficoltà della vita. in questo caso, Invita a Non Arrendersi perché , con uno Sforzo poderoso di Volontà e , con l'Aiuto della Comunità, è possibile farcela, è possibile operare il Cambiamento – Conversione. Sansone ha a che fare, in questo caso, con il numero 5 (il numero di Strisce dei Calzini di Sansone, il numero di strisce sul dorso del Leone, Il numero di dita con le quali Mercurio del frammento romano, poco più in alto, stringe il suo Caduceo, il numero della Trasformazione).





Sotto al Porticato alle basi dell'Archivolto in muratura che circonda lo splendido Archivolto del Portale Centrale, troviamo, con le spalle alla chiesa, a Sinistra una Sirena Bi-caudata ed a Destra un Giovane, con una Tunica Corta, che, con una Lancia pure Corta, tiene a bada un Orso-mostro di ridotte dimensioni. Il tema è sempre quello della Trasformazione-Conversione. La Sirena è estremamente "Oscena", è rappresentata di spalle, mentre addenta, mostruosamente, la muratura, gli arti sono divaricati e quella che appare, a prima vista, una coda, è un Pene che fuoriesce da una Vagina-Cloaca, inoltre sull'acconciatura dei capelli, si evidenzia una specie di vulva. La Sirena

ci sta proponendo, con voce suadente, di appagare tutte le nostre Fantasie – Perversioni Sessuali. E' la Lussuria, come rappresentante della forte Tentazione valida per tutti i Peccati Capitali. Sta sempre sul Limite, in questo caso, la Porta della Chiesa, per tirarci giù, per farci ricadere nel Sintomo. (Vedo il Meglio ed al Peggior m'appiglio) Questa Sirena è una Tentazione Sproporzionata e bisogna armarsi di tutta la Fortezza possibile, una delle più importanti Virtù Cardinali, (vedi il Giovane che controlla con una Corta Lancia l'ormai domato Mostro dentro di Se) per riuscire a passare a Destra, trasformandosi, CONVERTENDOSI, passando dal N. Tre al N. Cinque.





Se la porta è il punto di svolta: " Io sono la porta, se uno entra attraverso di me sarà salvo", dal Vangelo sc. Giovanni- 10,9), chi abbandona la casa del Padre, sbattendo la porta, avrà alle sue spalle la facciata della cattedrale e, quindi, la sua malvagità, il suo lato oscuro e sinistro staranno alla sua sinistra o, meglio, a sinistra della sua sinistra e lo stesso vale per la sua destra.

Sotto il Porticato, a Sinistra della porta Sinistra della chiesa, la stessa porta che dovrà attraversare nel suo eventuale viaggio di ritorno, di riscatto, vi è una colonna con un Mezzo Capitello con, sugli spigoli, 2 teste di Leoni bi-corporati, con la coda tra le gambe, a capo chino, con espressione sofferente e con la " Lingua di Fuori ".



Quando il Figliuol Prodigo arriva al Nadir del suo allontanamento dalla Casa del Padre, del suo cadere in basso, gli può arrivare un barlume di coscienza, la Grazia, che gli fa capire che è caduto cosi in basso da contendere, a terra, le ghiande ai porci, di essersi ridotto, con la Lingua di fuori, a Leccare la Terra

(avidità, bramosia delle cose che hanno a che fare con il numero 4, Adam, il quadrato), di essere diventato “un pidocchio = Ptokos “. Si tratta della presa di coscienza di aver privilegiato le cose rispetto ai valori, allo Spirito. In effetti chi si pente sinceramente, e si riconosce come un “Nulla,” ha messo già il piede oltre l’uscio della Porta Stretta, rappresentata da Cristo che si è an – “Nulla” - to ”, (fatto Porta) per noi. (Beati i Poveri in Spirito, perché di essi è il Regno dei Cieli > dal Vangelo di Matteo).



Ci troviamo nella situazione di S. Pietro al 3° canto del Gallo, della Terza nobile verità del Buddismo, del Folle nella carta zero dei tarocchi, dell’Apprendista (grado 3) nel caso dei massoni, di Dante nella selva Oscura (vedi il tre formato dalle Radici dell’albero al centro della notissima incisione di Gustavo Dore’) e da questa posizione, che ha a che fare con il numero 3, dobbiamo partire per capire il posizionamento di altri due capitelli zoomorfi sulle colonne di sostegno alla navata centrale della chiesa. C’è da dire che sulla parte superiore dei Capitelli, sta scritto: Simulatores Ostendunt Core, il che fa pensare che, pur trattandosi del Pentimento, si volesse porre l’accento, in particolare, sui Bugiardi e Fraudolenti, spesso Simoniaci, molto frequenti in quel periodo e condannati dal Papa, per cui si può supporre che il Vescovo dell’epoca, Erveo, mirasse a rabbonirsi il Papa.

Sotto il porticato, dove sostavano i Penitenti, potremmo cantare con S. Pietro l’ Erbarme Dich mein gott, dalla monumentale Passione Secondo Matteo di Bach: “Abbi pietà di me mio Dio e delle mie lacrime” ed entrando nella chiesa, dopo esserci Girati, il brano successivo:” Mio Dio, da poco m’ero allontanato e già ritorno a te”.

Intanto, entrati nella chiesa, dalla porta di sinistra che, adesso, rispetto all’Altare diventa destra, incontriamo, a sinistra, il Battistero - e, come a destra, una fila di 8 colonne di reimpiego, con capitelli corinzi floreali, eccetto due che sono zoomorfi.

Nel rituale della chiesa, - noi che ci siamo lasciato, fuori del Duomo, il male alle spalle, i mostri giustapposti sulla facciata, che allo spettatore esterno sembrano proteggere la chiesa, Procedendo verso l'altare, in senso spaziale, e con il Procedere della Messa, in senso temporale, stiamo attuando la nostra Rinascita che si concluderà nella Comunione finale con la Rinuncia a Se stessi e con il rientro nel " Noi ", Oceano Infinito (Finito Illimitato) fatto di tante gocce (finiti limitati), nell'armonia dell'Ottava musicale.



Nel nostro procedere lungo il Colonnato che non può essere che quello di sinistra, la nostra elevazione avviene per gradi; eravamo partiti dal Nigredo, dal corpo, il cui destino è la Putrefazione; per procedere oltre è necessario trasformarsi, rimescolarsi, Voltarsi (Mitra che si gira mentre ferisce il suo toro, Perseo che taglia, di botto, la testa alla Medusa, guardandone l'immagine riflessa nello specchio, Orfeo che si gira, per confermare a se stesso che non lo segue nessuna Euridice, Ulisse che non guarda Polifemo, mentre esce dall'oscurità della caverna, attaccato, com'è, alla pancia della pecora, con cui si fa la cartapecora, necessaria per scrivere e sviluppare conoscenza). Ritorna, quindi, al centro la Conoscenza, in particolare, quella binaria del bene e del male, la Consapevolezza da cui procede l'etica della Responsabilità (Albedo, livello dell'Anima, Uomo Psichico), Capitello dei Leoni Bianchi, a capo chino, con il ciuffo centrale della criniera a guisa di fiammella e "con gli Occhi ben Aperti".

Perché il quinto capitello? Perché il 5 in alchimia rappresenta il mercurio, nella religione egiziana corrisponde al dio Thot, equivalente di Mercurio, in Massoneria al Compagno d'arte, pietra parzialmente sgrossata, nel Cristianesimo nel Quinto Mistero Gaudioso si contempla la Disputa con i Dottori, in cui Gesù Dodicenne discute con i Dottori, cioè è divenuto un uomo consapevole, un Dottore. Ora , per procedere oltre, forse potremmo ascoltare il suggestivo inno religioso " Veni Creator Spiritus ", musicato da Mozart o meglio da N. Iommelli.



Arriviamo cosi alla 7° Colonna ed al suo capitello bianco, sui cui spigoli sono evidenti delle Teste di Bue, bi-

corporati, Ruotate di 180° e con lo sguardo estatico, rivolto in alto e la bocca aperta, sono i Beati, in adorazione eterna davanti al trono di Dio (L'Apocalisse di Giovanni).

"Il bue ha riconosciuto il suo proprietario" (Isaia).

"Infatti questi animali, avendolo in mezzo a loro lo adoravano senza posa" (Pseudo-vangelo di Matteo).

Il Bue paziente, che veniva spesso sacrificato, rappresentava anche i Martiri che si erano sacrificati in coerenza con la loro fede, ed ai quali un angelo all'apertura del 5° sigillo dell'Apocalisse, aveva fornito una veste bianca, insieme alla promessa della Beatitudine.

Come si può notare il processo di Rigenerazione lo abbiamo già incontrato 2 volte, in questo esame dei capitelli del porticato e della fila sinistra delle colonne di sostegno della navata centrale della Chiesa, oltre che per tre volte nelle sculture poste all'esterno degli archivolti dei portali, ma la Resurrezione trasuda da tutte le parti di questo Straordinario Edificio.

Sotto al porticato la nostra attenzione è attirata, subito, da due possenti ed antichi leoni. A sinistra o meglio a destra, ponendoci con le spalle alla facciata, una Leonessa che, con i "Tre" artigli della





zampa anteriore sinistra, tiene ferma una rosa a "Quattro" petali, e con la zampa anteriore destra tiene stretta, con Quattro artigli, quasi a proteggerla una piccola testa di antilope africana, mentre allatta i suoi cuccioli ed azzanna un caprone.

A destra un Leone, con sul dorso "Cinque" strisce, a sinistra, e "Sette" strisce, a destra, tiene fermo con le sue zampe anteriori, che evidenziano "Tre" artigli, le mani con evidenti "Quattro" dita di una figura umana che gli rivolge il dorso, ed ha tra le fauci la testa di quest'uomo quasi a voler aggiungere altri "Tre" strati ai Quattro" della sua capigliatura.

Tutti e due i leoni esprimono Amore. La leonessa rappresenta la Santa Madre Chiesa, come Madre-Madonna che protegge e nutre , non solo dal punto di vista materiale, i suoi figli, allattandoli, ma li educa e cerca di difenderli, come una Leonessa. Ricordate la recente ribellione delle madri del quartiere Sanità, verso i pericoli esterni, il male di vivere, la droga , la camorra, il male demoniaco: la

preda che sta cercando di sbranare è una capra o meglio è il Caprone per eccellenza, Lucifero; un attributo mariano è " Guerriera contro il Demonio ", (Eisemberg 1968). I Quattro artigli della zampa





destra si sommano ad un Tre virtuale: la sacra Bibbia, Vecchio e Nuovo Testamento, rappresentati dalle due corna della testa di Antilope.

Il leone è il Leone di Giuda, Cristo che al nostro " Vivere di solo pane ", aggiunge il messaggio evangelico, " le Parole che escono dalla bocca di Dio " (1° tentazione, dal Vangelo di Matteo 4, 3-4). Al quattro, il quadrato, fatto di lato x lato, viene aggiunta la quota altezza (lo ha fatto alzare) per cui il 2 al quadrato viene moltiplicato per un altro 2, ottenendo il 2 al cubo, la Pietra Cubica.

Il Leone sta facendo" sollevare la Persona prima distesa ", sta facendo Resuscitare Lazzaro. La figura umana volta le spalle al leone perché non c'è concesso, da vivi, di guardare Dio. In effetti "i due Leoni ricostituiscono la Nostra Unicità Perduta, attraverso la ricostituzione del Sette" che è fatto del Quattro (la nostra componente biologica), con il Tre, (la nostra componente culturale, spirituale). Il numero 7 l'otteniamo anche sommando, mentre ci poniamo di fronte ai due leoni, il numero degli artigli esposti dalle due zampe anteriori. Ricostituendo il numero 7, ridiventando maestri consapevoli, per aver bene speso i nostri talenti, potremo aspirare a seguire Cristo , numero 7, Maestro per eccellenza, nel Nuovo Eden della Gerusalemme Celeste.



Esaminiamo ora solo due cose dell'Ambone, all'interno della chiesa. I leoni, che sostengono sul dorso le colonnine e relativi capitelli a sostegno della cassa, sono sei. Tutti sono rivolti verso l'assemblea, tranne uno, che è orientato in senso opposto rispetto agli altri, quasi in aperto dissenso. Cinque leoni mostrano, su ambedue i fianchi, cinque Fasce.

Abbiamo parlato dell'importanza del numero

Cinque come livello dell'anima, dell'uomo psichico, livello della consapevolezza, da cui deriva l'Etica della Responsabilità.

Ora Cinque dei sei leoni hanno "gli occhi ben aperti, un'espressione distesa e guardano in alto", hanno scelto, evidentemente "la Porta stretta e la Via angusta che porta alla Vita ", mentre uno solo



guarda in basso, ha uno Sguardo Torvo e presenta sul fianco destro, che guarda verso l'assemblea dei fedeli, Quattro Fasce, 4 ha a che fare con la terra, con il Vivere di solo Cose, perché, evidentemente, ha scelto " la Porta larga e la Via spaziosa che porta alla Perdizione", ha scelto il " Viver come Bruto.

Sulla parete laterale dell'Ambone, che guarda verso l'abside, è molto evidente un altorilievo con un Vecchio Barbuto, in posizione verticale, avvinto alle gambe ed al tronco da "un grosso Serpente che, con la testa, addenta il bordo superiore del camicione di quest'uomo", quasi a trattenerlo, mentre una grossa Aquila, con le zampe artigliate, lo tiene sollevato per i capelli. Come si può vedere, il Serpente – Satana cerca di trattenere quest'uomo, uno di noi, blandendolo con le Cose – Camicia, come se si potesse "Vivere di solo Pane". L'aquila che ha un piumaggio duro, quasi a ricordare un grifo, è Cristo che ci salva per un pelo o meglio, per un Capello. Le zampe artigliate dell'aquila hanno afferrato quest'uomo per i capelli, costringendolo in posizione verticale. L'Altezza, cioè "le parole che escono dalla bocca di Dio", rappresenta la terza dimensione, giustapposta alle altre due: lato X lato. Quindi anche qui ci troviamo di fronte ad un percorso di crescita, ad una resurrezione di Lazzaro.



Questo altorilievo mi fa pensare a due situazioni:

1) al martirio di S. Bartolomeo, dove il boia può togliergli la Pelle ma non lo Spirito.
2) al V canto del Purgatorio con l'episodio della disputa fra l'Angelo e il Demonio per l'anima di di Bonconte da Montefeltro, pentitosi in punto di morte, affidandosi a Maria e così salvandosi:

Io dirò vero e tu 'l ridi tra i vivi:

l'angelo di Dio mi prese, e quel d'Inferno gridava:

" o tu del ciel perché mi privi

Tu te ne porti di costui l'etterno,

per una lagrimetta che 'l mi toglie,

ma io farò de l'altro altro governo".



Molto interessante è pure il portale dell'Episcopio: sopra un bellissimo architrave di reimpiego, uguale a quello del portale maggiore della Cattedrale e proveniente anche questo, forse, dal teatro romano, vi è un archivolto che poggia su protomi raffiguranti, a sinistra, un grifo che regge la testa di un Toro (la Forza = Ercole) ed a sinistra un altro grifo che regge una Sirena bi-caudata (La Lussuria = Venere). Questo archivolto è tutto un ricamo con tralci di vite ed animali feroci e non presenta, attualmente, il Grifo al di sopra della sua pietra di volta; presenta, invece, in alto, anche se un po' decentrata, una testa bianca di Bue, animale sacrificale, che potremmo considerare un richiamo al Cristo, che compone le nostre passioni in conflitto e si è sacrificato per noi.



Osservando la facciata anteriore del porticato, sopra il secondo pilastro, partendo da sinistra, "mentre si guarda la chiesa", alla base destra dell'archivolto dell'arcata centrale, poco sopra Sansone con il leone, è evidente uno splendido frammento di Lastra marmorea, di reimpiego, raffigurante il dio Mercurio con il famoso Caduceo, i serpenti intrecciati. Ci potremmo chiedere perché , proprio al centro della facciata di un edificio sacro, nel quale si era data tanta importanza al percorso di redenzione, i Maestri muratori posero questa scultura con una Divinità Pagana?



La risposta potrebbe essere che Mercurio è il messaggero degli dei, quindi stiamo parlando della cultura superiore. Abbiamo anche detto che ha a che fare con il numero 5 (regge il famoso Caduceo con 3 + 2 = 5 Dita) e che nel Quinto mistero gaudioso si contempla la disputa con i dottori e Gesù, a quelli che lo rimproverano per aver fatto preoccupare i propri

parenti per la propria assenza, risponde che “Stava parlando delle cose del Padre suo” (Luca 2,41-50). Il tutto sta a significare: 1°) che tre giorni possono essere anche pochi per parlare della Ricerca di Senso che, comunque, Non è adatta a chi ha la neve in tasca e pensa che il tempo è solo Denaro;



2°) che anche la Bibbia dei Poveri, al di là di un evidente messaggio visivo di Perfezionamento per Tutti , voleva trasmettere un messaggio, più criptico e culturalmente più raffinato, per Pochi.

Ora, per concludere, esaminiamo i segni più criptici di questa cattedrale.

Sulla Settima colonna, all’interno della Chiesa, i buoi (i 144.ooo Beati) stanno, estatici, in adorazione di chi o di che cosa? Dopo la settima viene un’Ottava colonna floreale. Non è finita, c’è ancora una Semi-colonna addossata al bordo laterale sinistro dell’Abside. Il Semi-capitello floreale di questa Semicolonna è, probabilmente, il Segno Più Criptico di questa cattedrale.

Su una base di Otto foglie di Acanto vi è un altro strato con Tre foglie di Acanto a destra e Tre a sinistra, mentre al centro una pianta rampicante si divide in due, per coprire ad Arco i gruppi di tre foglie. La spiegazione credo sia questa: I Buoi, cioè i Beati stanno in adorazione eterna davanti a qualcosa che va oltre l’Otto, oltre l’Ottava musicale. La Semi-colonna, con il suo Semi-Capitello, aggiunge un Semi-tono. Siamo di fronte all’Ottava Superiore, siamo di fronte a Cristo – Agnello di Dio, grado 7, il Maestro per antonomasia, che con le sue 7 corna ed i suoi 7 occhi, assiso sul Trono di





Dio (le 8 foglie di acanto), apre il Libro dei 7 Sigilli.

Cristo, come si può osservare, è il Settimo rispetto ai due gruppi di Tre foglie ed è rappresentato da una pianta, una Vite: “ Io sono la Vite e Voi siete i miei Tralci “. E’ al centro di un Arco più grande, fatto dai due archi, Lui ne rappresenta la Chiave di Volta, il simbolo dell’Amore e

della Fratellanza Universale, che ha" l'Uomo come Fine e Non come Mezzo: " Questo Io vi comando: amatevi gli uni gli altri " (Giovanni 15, 1-2 e 17)

E Colui che sedeva sul trono disse: " Scrivi, perché queste parole sono fedeli e veraci, Io, Io sono l'Alfa e l'Omega, il principio e la fine. A chi ha sete Io darò, gratuitamente, dell'acqua del fonte della Vita" (Apocalisse 21, 4-5).

Il Rosone di Otto Petali, in alto, sopra la Vite, rappresenta il Luminare e ci conferma che siamo nel Nuovo Eden della Gerusalemme Celeste:

E l'Angelo mi disse: scrivi: "Beati coloro che sono chiamati al banchetto nuziale dell'Agnello ".

Mi trasportò, in spirito, sopra un monte grande ed eccelso e mi mostrò la Città Santa, Gerusalemme, che scendeva dal cielo, da presso Dio, nelle Gloria stessa di Dio.

In essa non vidi alcun tempio perché il suo tempio è il Signore Dio Onnipotente e l'Agnello.La città











non ha bisogno di sole né di luna che l'illumini, perché l'illumina la Gloria di Dio e il suo Luminare è l'Agnello " (L'Apocalisse 19,9-9 21, 10-11 e 22-23).



Esaminiamo il colonnato di destra fatto di otto colonne con capitelli floreali. Anche a destra, dopo l'Ottava colonna, troviamo, addossata all'Abside, una Semi-colonna ed un Semi-capitello (Semitono), l'Ottava Superiore, la Nona, l'armonia superiore, l'Enneade secondo Gurdijeff, la Pietra filosofale per gli Alchimisti, il settimo Chacra per gli Induisti, quello che sta sopra ed oltre la testa e, per i Cristiani, Cristo, rappresentato in questo caso dall'Aquila, Sole di Giustizia. Questo simbolo è riferito a Cristo in varie rappresentazioni: in questa chiesa la troviamo, anche, nell'altorilievo del pulpito, come aquila di mare, Haliaetos, che cattura i pesci nel mare, tuffandosi con un volo in picchiata e poi li solleva in alto, simbolo di Cristo che sottrae l'anima del fedele al mare dei peccati, Franco Cardini: Bestiario Medievale). Nel listello superiore del capitello è incisa la scritta: IOHS EVANG, che rimanda a S. Giovanni, autore del libro dell'Apocalisse cosi ben richiamata nel simbolismo delle opere di questa Cattedrale.



La cosa più interessante è che, se pigliamo in considerazione la testa dell'aquila e l'ingrandiamo, sul computer o sul telefonino, ci troviamo di fronte alla testa di un Agnello con il cranio rivestito dal classico vello e la faccia che, anche senza scomodare il Pittore Remo Brindisi, rimanda al viso di Cristo con la testa reclinata sulla Croce," Cristo Agnello di Dio Risorto ".



O Luce etterna, che sola in te sidi,
sola t'intendi, e da te intelletta
e intendente te ami e arridi!

Quella circulazion che si concetta
Pareva in te come lume riflesso,
da li occhi miei alquanto circuspetta,

dentro da Sè, del suo colore stesso
MI PARVE PINTA DELA NOSTRA EFFIGE
per che 'l mio viso in lei tutto era messo.
Dante – Divina Commedia – Paradiso Canto XXXIII, 124-132

Veramente straordinario. Mi sembra di udire il Gloria di Vivaldi o l'Hallelujah di Haendel o il Laudate Dominum di Mozart o, più consone a me, le Voci Estatiche della parte terminale dell'Inno alla Gioia di Beethoven.

Sulla Facciata della Cattedrale, rivolta a Sud, ci sono, sopra ai Finestroni, una serie di Archivolti, di cui 3 mi hanno molto colpito, hanno tutti a che fare con la "Conversione > Redenzione – Comunione," che è il tema fondante di questa Chiesa e del Rituale della Messa. Uno di questi archivolti mostra alle basi, a sinistra con le spalle alla facciata, un Carnivoro che, mordendosi la coda, che ha messo tra le gambe, abbraccia con il suo collo una Croce, un Tau, quasi perfetto, cercando di imitare (Imitazione



di Cristo) la scena alla base di destra, ove un Agnello, Cristo, con il collo allungato e la testa che, ad un occhio attento, ricorda un Cavallo (Nello Yoga antico: Kaivalin = un uomo che ha raggiunto l'Illuminazione) che abbraccia la sua Croce, un Tau perfetto. Cosi anche il Carnivoro, Trasformato e Redento, segue il suo Maestro che gli ha aperto, per sempre, le porte del nuovo Eden, Paradiso, in questo caso,

rappresentato dai 2 Draghi, avvinti per il Collo, a ricostituire l'Uno (Non verremo alla meta ad un ad uno, ma a due a due; se verremo a due a due, noi ci conosceremo tutti, noi ci ameremo tutti e i nostri figli rideranno un giorno, della leggenda nera, che parla di un uomo che piange in solitudine. Paul Eluard). Questo Paradiso è custodito da due Aquile, di cui una ha una testa, vagamente umana a rappresentare i Cherubini, custodi del Nuovo Eden.



Un altro Archivolto mostra il Paradiso, secondo Isaia, con un Lupo che gioca con un Agnello ed un uccello che vuole partecipare al gioco (Rappresentazione del punto d'arrivo: il Noi).



Il terzo dei tre Archivolti, che mi hanno colpito, è rappresentato da una fascia marmorea straordinaria, che più degli altri due, mi ha coinvolto emotivamente: un Leone, con un'espressione quasi umana, che sembra stare per sbranare una Pecorella e che, invece le sta sussurrando qualcosa

nell'orecchio (Pecorella Smarrita con la testa di Asinello: chi sbaglia a Scuola, e non solo, è sempre considerato: Nu Ciucciariello).

Vi è, inoltre, una pecora che ha rivolto il quarto posteriore all'insù, operando anche una "Torsione - Conversione," per cui si ritrova con le gambe rivolte in avanti, a guisa di due Braccia Protese, in attesa di poter accogliere ed abbracciare il Figliuolo, che sembrava Perduto, e con una Mammella Libera (Nel 2024 dobbiamo accettare che ad attendere ci fosse anche ed ancora di più, in trepida attesa la Madre) a rappresentare la Sedia Vuota ed il Piatto pronto ad essere riempito, insieme alle Posate, sempre in attesa.
Sono due delle Tre Parabole della MISERI – COR – DIA; la terza è quella della Dracma Perduta dalla Vedova che, probabilmente, è andata distrutta nel corso dei secoli.

Mi fermo qua, spero di non avervi annoiato e spero, pure, di aver dato un piccolo contributo alla Crescita Culturale e, perché no, Turistica di questa ridente Cittadina che ha un patrimonio storico ed artistico, veramente, di grande rilievo.

Guido Verde

Bibliografia

A. M. Villucci, M d'Onofrio, V. Pace, F. Aceto: La Cattedrale di Sessa Aurunca
Cosma Capomaccio: La Basilica Cattedrale di Sessa Aurunca
G. Tommasino: Il Duomo di Sessa Aurunca
Manuel Castineiras: I poderi sono venduti, inizia l'inganno
Manuel Castineiras: Il tempo sulla pietra. La raffigurazione dei mesi nella scultura medievale.